

## BANGLADESH

**Coperte e aiuti ai più poveri**

Iniziativa di solidarietà congiunta a opera della Caritas del Bangladesh e della banca Dhaka Rajshahi Branch. Nel corso della stagione invernale hanno distribuito insieme coperte e altri generi di prima necessità alle persone più indigenti della zona, in special modo anziani, vedove, orfani e persone con disabilità o malate dei distretti di Porsha e Sapahar, nella città di Naogaon. In tutto sono 150 le famiglie coinvolte, in un Paese a stragrande maggioranza musulmana.

Per info: [www.caritasbd.org](http://www.caritasbd.org)

## BOLOGNA

**Circo sociale InZir**

Flessibilità e solidarietà sono le parole-chiave del circo sociale InZir (che in emiliano significa “in giro”) di Bologna. Composto da una decina di artisti, dal 2011 gira il mondo portando la magia del circo nei posti più poveri e remoti della terra. Marocco, Guatemala, Algeria, Etiopia e Messico: sono già diversi i villaggi e i campi profughi di vari Paesi ai quali InZir ha fatto visita portando i propri spettacoli, ma anche laboratori, azioni di solidarietà e tanta voglia di dare e ricevere sorrisi, cercando di adattarsi ed entrare in sintonia il più possibile con la cultura locale.

Per info: [www.circoinzir.wordpress.com](http://www.circoinzir.wordpress.com)

## MAURITANIA

**Tribunali per la lotta alla schiavitù**

Frutto di retaggi culturali e rapporti etnici sbilanciati, in Mauritania, oltre il 20% della popolazione vive ancora in situazioni di totale o parziale asservimento. Dopo che ad agosto scorso il Paese ha approvato una legge che definisce la schiavitù “crimine contro l'umanità”, da punirsi con pene fino a 20 anni, appare dunque positiva la decisione del governo centrale di istituire finalmente 3 tribunali specificamente incaricati al contrasto alla schiavitù nelle diverse aree del Paese subsahariano.

Fonte: [www.nigrazia.it](http://www.nigrazia.it)

## SLOT MOB

di **Giustino Di Domenico****esercizio di democrazia**

Le forze politiche prevalenti in Italia hanno deciso negli ultimi 20 anni di incentivare l'offerta dell'azzardo tanto che in città, quartieri e paesi, anche piccoli, si assiste alla costruzione di una specie di casinò diffuso tra sale slot, punti scommessa, edicole tappezzate di gratta e vinci con i bar ridotti a centri di consumo della possibile uscita dalla crisi economica ed esistenziale grazie al “colpo di fortuna”. Un giro “legale” di 88 miliardi di euro (siamo i primi consumatori in Europa e i terzi nel mondo) che fanno entrare nelle casse dello Stato 8 miliardi di euro l'anno e almeno 9 destinati alle concessionarie del “gioco legale”. Il resto viene redistribuito con micro vincite che tali non sono perché



equivalgono alla spesa iniziale e quindi servono a fidelizzare e incentivare il “cliente”. Di solito la questione “azzardo di massa” è trattata come un problema di malattia. Per curare i “poveretti”, anche le società multinazionali, che gestiscono la concessione pubblica, sono disposti a offrire i fondi, ma parliamo di un costo sociale diffuso stimato in 6 miliardi di euro. Quanto vale

la vita di un “consumatore” disperato che si suicida o che fa entrare l'economia familiare nel giro dell'usura? La diffusione capillare nelle città di tanti Slot Mob (oltre 120 al momento da settembre 2013), cioè di eventi in cui i cittadini si radunano per festeggiare il barista che rifiuta ogni forma di azzardo nel proprio locale, sta facendo crescere la consapevolezza che la vera dipendenza patologica da debellare è quella dello Stato. Sono gli 8 miliardi di entrate che vanno recuperati in altra maniera senza concedere un settore così delicato alla gestione di società commerciali che ne traggono profitto. È una questione di democrazia economica e giustizia sociale in Italia. Come aveva titolato Città Nuova nell'articolo che lanciava questa iniziativa di cittadinanza attiva, “non stiamo giocando”. 